

Xte

Marietti festeggia in nove città

Coinvolge nove città, con un programma di 11 lezioni, uno spettacolo, e una mostra di libri e documenti, l'iniziativa "Parole in viaggio", organizzata dalla casa editrice Marietti 1820 per celebrare i primi due secoli di attività. Tra le più antiche aziende del settore editoriale, Ma-

rietti è nata a Torino, dove è rimasta per oltre 120 anni. Si è poi trasferita prima a Casale Monferrato, poi a Genova, a Milano e infine nell'attuale sede di Bologna. A ogni città del viaggio viene associata una parola. Il 14 febbraio si parte da Torino con "Amore", poi il 27 gennaio sarà la volta di Genova ("Avventura", con Gabriella Araldi, nella foto). Ultima tappa il 6 maggio a Messina.

**Il Giorno della Memoria**

LIA LEVI La scrittrice risponde a distanza alla senatrice Segre sul tema dell'Olocausto. Ora ha riscritto il suo primo libro, "Una bambina e basta", appositamente per i più piccoli

«Cara Liliana, abbi fiducia La Shoah non diventerà una riga nei libri di storia»

IL COLLOQUIO

Andrea Plebe

«No, io sono convinta che non diventeremo una riga nei libri di storia quando non ci saranno più testimoni diretti della Shoah e vorrei dire a Liliana Segre di avere fiducia. Il fatto che tanti studenti e sindaci abbiano detto che saranno la sua scorta, il suo scudo, è un segnale importante. Lo devo dire, mi sono commossa a sentire quelle parole».

La scrittrice Lia Levi, classe 1931, oggi sarà a Cagliari, nel Giorno della Memoria, per incontrare in teatro ottocento studenti di alcuni istituti superiori che hanno adottato il suo libro "Questa sera è già domani" (edizioni e/o) con cui ha vinto lo Strega Giovani, ispirato alla storia di suo marito Luciano Tas e della sua famiglia a Genova, e della fuga per sfuggire alle leggi razziali e al pericolo della deportazione.

Lia Levi ha affrontato quel drammatico periodo in "Una bambina e basta", il suo primo libro pubblicato nel 1994 da e/o (Premio Elsa Morante) e



La scrittrice Lia Levi



La senatrice Liliana Segre

ora appositamente riscritto in un'edizione per bambini (HarperCollins, 144 pagine, 13 euro, con illustrazioni di Zosia Dzierzawska). È appunto la storia di Lia che, appena finita la prima elementare, si sente dire che a settembre non potrà più tornare in classe perché Mussolini non vuole più ebrei nelle scuole. All'inizio, per una bambina di sei anni, non andare più a scuola non sembra un fatto grave, anzi, ma poi a causa delle leggi razziali papà perde il lavoro e la famiglia - Lia ha due sorelle, Gabriella e Vera - è costretta a trasferirsi da Torino, dove abita, prima a Milano e poi a Ro-

ma, una vita con le valigie in mano. Così nella testa di Lia cominciano ad affollarsi domande. Poi arriva una nuova svolta, ancora più negativa.

«Cambia tutto quando, dopo l'8 settembre, a Roma arrivano i tedeschi» racconta Lia Levi. «Per fortuna, prima del rastrellamento del ghetto ebraico del 16 ottobre 1943 mia mamma era riuscita a farci accogliere in un collegio di suore, me e le mie sorelle, naturalmente fingendoci cattoliche. Mia madre trovò ospitalità a sua volta in un'altra struttura e mio padre, rimasto solo, passò di pensione in pensione, a Roma, cambiando posto quan-



Un'illustrazione di Zosia Dzierzawska da "Una bambina e basta" di Lia Levi (HarperCollins)

do avvertiva qualche pericolo, quando cominciavano a fare troppe domande». Il senso del titolo del libro, "Una bambina e basta", arriva da un episodio avvenuto dopo il ritorno alla vita normale «per quanto possa essere normale la vita nel dopoguerra». Così lo racconta Lia Levi: «Accade che la bambina scrive una lettera all'ente delle trasmissioni radiofoniche, per partecipare a un concorso, e racconta di essere una bambina ebrea. La madre, che legge la lettera, la strappa in tanti piccoli pezzi. All'inizio la bambina ci resta male, è delusa, ma la madre le spiega: "Tu non sei una bambina ebrea,

sei una bambina, una bambina e basta". Abbiamo voluto aggiungere nel titolo che è una storia "raccontata agli altri bambini e basta" per dare un significato contrario a ogni tipo di discriminazione».

All'inizio, Lia Levi pensava a un semplice adattamento, poi invece ha riscritto il libro. «Quando scrivi per gli adulti dice "si tratta di un pubblico indifferenziato, quello dei bambini è differente, sapevo come l'avrebbero letto e ho usato un linguaggio adatto. Mi è piaciuto molto farlo».

Attraverso gli incontri con gli studenti, Lia Levi - che nei mesi scorsi ha pubblicato sem-

pre con HarperCollins "L'anima ciliegia", storia di una ragazza molto indipendente, Paganina («Piace molto soprattutto alle giovani») - si sente oggi più fiduciosa verso il futuro. «Certo, nella società c'è una parte marcia che cresce, fermenta, ma avverto anche che la reazione c'è. Il 27 gennaio è una data importante per parlare dell'antisemitismo, farnascerò dubbi, voglia di conoscere. La memoria è elaborazione, movimento, ricerca, che va oltre i discorsi ufficiali. In molte scuole questo avviene. Perciò dico a Liliana Segre di avere fiducia». —

© HARPERCOLLINS EDITORIAL

"LA VIA DEL RICORDO" DI ROBERTO BADINO

La deportazione degli ebrei genovesi raccontata ai ragazzi

Lucia Compagnino / GENOVA

La deportazione degli ebrei genovesi iniziò il 3 novembre del 1943, con la retata delle SS nella sinagoga di via Bertora, e proseguì nei giorni seguenti casa per casa. In tutto furono portate via 261 persone, che da Milano furono messe su un treno per Auschwitz. Ne tornarono a casa solo venti. Da questa pagina nera del nostro passato prende le mosse il primo romanzo per ragazzi di Sergio Badino "La via del ricordo", appena pubblicato dalle Edizioni Dehoniane. «Sono sempre stato appassionato di storia, in particolare del periodo della Seconda Guerra mondiale, e ho sempre sentito vivo dentro

di me il tema della Shoah» racconta lo scrittore, sceneggiatore e docente genovese. «In questo momento» prosegue «con la progressiva scomparsa degli ultimi testimoni e il risveglio di certi atteggiamenti che fanno temere un ritorno di quell'orrore, ho sentito l'urgenza di affrontarlo, rivolgendomi proprio ai lettori giovanissimi, agli adulti di domani».

Il libro, che ha la supervisione del presidente della Comunità ebraica genovese, Ariel Dello Stroligo, e del rabbino capo di Genova, Giuseppe Momi, è stato messo da Avvenire al primo posto fra i titoli consigliati ai ragazzi sulla Shoah ed è dedicato alla fascia d'età 11-14 anni.

«Ho unito i due significati della parola memoria: la memoria della Shoah, alla quale è dedicata questa giornata importante, e la memoria di tutti noi, che scompare alla nostra morte o anche prima, con certe malattie terribili come l'Alzheimer», spiega Badino.

Renata, una ragazzina di origine ebraica che frequenta le scuole medie, ha appena perso l'amata nonna Anna, sopravvissuta ad Auschwitz così come suo marito Umberto, e per colmare il vuoto inizia a fare delle ricerche.

Scopre che la nonna incontrava regolarmente gli studenti per tenere viva la memoria del suo passato e frequentava un'associazione di sopravvissuti ai campi di concentramento.

Il nonno, invece, non aveva mai voluto parlare di quei giorni e ora, con i primi segni di una demenza senile, inizia a dimenticarsi. Un giorno Renata scopre che la nonna, senza parlarne a nessuno, faceva spesso visita a una persona: un altro ex deportato?

«Inizia così la doppia sfida della protagonista, che da un lato vuole scoprire chi era quella persona e perché la nonna la incontrava di nascosto e dall'altro vuole aiutare il nonno a non dimenticare» aggiunge l'autore. Mercoledì parlerà del libro ai piccoli della scuola primaria Edmondo De Amicis ed è anche stato invitato da alcuni licei genovesi.



L'autore Sergio Badino



La copertina del libro

Intanto, il 12 febbraio arriva in edicola l'albo di Martin Mystrère "La frequenza del caos", di cui firma soggetto e sceneggiatura, ed è partita la stesura di un nuovo libro per bambini

delle elementari. Badino, che ha aperto la sua scuola di scrittura StudioStorie, insegna anche alla Iulm Teorie e tecniche del racconto e Storytelling. —

© HARPERCOLLINS EDITORIAL